



MARZO 2026

OX2 ITALY SPV 2 S.r.l.

IMPIANTO AGRIVOLTAICO COLLEGATO ALLA RTN

POTENZA NOMINALE 167,06 MW

COMUNE DI CONSELICE (RA)

Montana

ELABORATO 32

Analisi ricadute sociali ed occupazionali

Progettista

Corrado Pluchino / Ord. Ing. Milano A27174

Coordinamento

Carlotta Di Mari / Ord. Ing. Siracusa A2445

Consulente per la parte ambientale

Alessandro Sestagalli – Tecnico competente

Codice elaborato

3342_6955_CNS_R32_Rev0_Analisi ricadute sociali ed occupazionali.docx

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com



Memorandum delle revisioni

Cod. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
3342_6955_CNS_R32_Rev0_Analisi ricadute sociali ed occupazionali.docx	02/2026	Prima emissione	<i>ERM</i>	<i>C. Di Mari</i>	<i>C.Pluchino</i>

Visto

Il Direttore Tecnico
Alberto Angeloni

Gruppo di lavoro per l'elaborato

Nome e cognome	Ruolo/Temi trattati	Ordine professionale
Corrado Pluchino	Responsabile Tecnico Operativo	Ord. Ing. Milano A27174
Carlotta Di Mari	Project Manager	Ord. Ing. Prov. SR n. 2445 – Sez. A

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano
Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com



INDICE

1.	INQUADRAMENTO.....	4
2.	INQUADRAMENTO GENERALE DELLO SVILUPPO E DEL SETTORE OCCUPAZIONALE IN AMBITO FER 6	
3.	INQUADRAMENTO OCCUPAZIONALE A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE	10
4.	RICADUTE OCCUPAZIONALI DEL PROGETTO PROPOSTO	17
5.	CONCLUSIONI	18



1. INQUADRAMENTO

Il progetto in questione prevede la realizzazione, attraverso la società di scopo OX2 ITALY SPV 2 S.r.l, di un impianto solare agrivoltaico, nel territorio comunale di Conselice (RA), di potenza pari a 167,06 MW e potenza in immissione pari a 166 MW, distribuito su un'area catastale di circa 381,08 ha complessivi, di cui 283,61 ha recintati.

Il presente documento costituisce la **Analisi delle ricadute sociali ed occupazionali** del progetto in esame.

OX2 ITALY SPV 2 S.r.l., con sede in via Filzi Fabio 7, 20124 nel Comune di Milano (MI), Partita IVA 11515530969, di proprietà della Società OX2 HOLDING ITALY 1 AB, propone la realizzazione di un impianto agrivoltaico nel Comune di Conselice (RA). La società opera nel settore delle energie rinnovabili, promuovendo soluzioni sostenibili e innovative per la transizione energetica.

Il progetto in esame è in linea con quanto previsto dal: "Pacchetto per l'energia pulita (Clean Energy Package)" presentato dalla Commissione europea nel novembre 2016 contenente gli obiettivi al 2030 in materia di emissioni di gas serra, fonti rinnovabili ed efficienza energetica e da quanto previsto dal Decreto 10 novembre 2017 di approvazione della Strategia energetica nazionale emanato dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

La tecnologia impiantistica prevede l'installazione di moduli fotovoltaici bifacciali che saranno installati su strutture tracker mediante palo infisso nel terreno.

Le strutture saranno posizionate in maniera da conferire in modo funzionale un carattere agrivoltaico all'impianto. I pali di sostegno delle strutture tracker sono posizionati distanti tra loro di 8 metri e si prevede l'impiego di strutture di supporto che garantiscono una altezza del modulo inclinato dal suolo di 2,10 m. Tale distanza è stata applicata per garantire la corretta integrazione fra pratiche agricole ed installazioni fotovoltaiche. Saranno utilizzate tipologie di strutture, in configurazione 1P composte rispettivamente da 12 (tipo 1) e 24 (tipo 2) moduli.

La corrente elettrica prodotta dai moduli fotovoltaici sarà convertita da continua ad alternata attraverso l'utilizzo di n. 452 inverter di stringa all'interno dell'impianto e verrà poi trasformata da BT a MT tramite l'installazione di n. 38 cabine di campo.

L'impianto agrivoltaico sarà allacciato, tramite cavo interrato con tensione a 132 kV, in uscita dalla Sottostazione Elettrica Utente (SSEU), e lunghezza complessiva pari 16,32 km alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) su una nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/132/36 kV da inserire in entra – esce alla linea RTN a 380 kV "Ferrara Focomorto – Ravenna Canala" e alla linea RTN a 132 kV "Portomaggiore – Bando". Il progetto della nuova stazione elettrica "SE Portomaggiore" 380/132/36 kV, presentato dalla capofila del tavolo tecnico EG Dolomiti S.r.l, è stato benestariato da Terna e consiste nella realizzazione ex novo della stazione elettrica, per il collegamento della stessa alla RTN. L'opera sorgerà su un'area agricola situata a Est della Strada Statale SS16 e Ovest dalla Strada Provinciale SP48, nel Comune di Portomaggiore (FE).

La Stazione Elettrica Portomaggiore è stata autorizzata, congiuntamente ai raccordi in semplice terna a 380 kV sull'esistente elettrodotto Ferrara Focomorto – Ravenna Canala e ai raccordi in semplice terna a 132 kV sull'esistente elettrodotto Portomaggiore – Bando, dalla società EG Dante S.r.l. che ha ottenuto il provvedimento di compatibilità ambientale dal MASE in data 12/04/2024 e l'Autorizzazione Unica per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto da ARPAE in data 14/06/2024 (n. DET-AMB-2024-3386).



Figura 1-1 Inquadramento generale delle opere

Fonte: ERM, 2026



2. INQUADRAMENTO GENERALE DELLO SVILUPPO E DEL SETTORE OCCUPAZIONALE IN AMBITO FER

Secondo il rapporto del Gestore dei Servizi Energetici (GSE), intitolato “Monitoraggio degli impatti economici e occupazionali delle fonti rinnovabili e dell’efficienza energetica – Edizione 2022”, nel corso del 2021 sono stati investiti in Italia circa 2 miliardi di euro per la realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con un incremento del 79% rispetto all’anno precedente. La nuova capacità installata ha raggiunto un valore complessivo di 1.485 MW, pari a +567 MW rispetto al 2020 e a oltre +200 MW rispetto al 2019.

Nel medesimo anno, le spese per attività di esercizio e manutenzione (O&M) relative al settore elettrico da FER sono aumentate, attestandosi a circa 3.765 milioni di euro. In termini di impatto macroeconomico, la generazione elettrica da fonti rinnovabili ha contribuito alla creazione di Valore Aggiunto per circa 3 miliardi di euro nel solo 2021. Considerando l’intero arco temporale oggetto del monitoraggio GSE (2013–2021), il contributo cumulativo al Valore Aggiunto supera i 25 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il comparto delle fonti rinnovabili termiche, il 2021 ha registrato un significativo incremento della potenza installata, con oltre 12.000 MWt di nuova capacità, sostenuta in larga parte dalla diffusione delle pompe di calore, la cui crescita è stata pari al +35% su base annua. L’aumento rispetto al 2020 è stato pari a 2.518 MWt. Anche gli investimenti nel comparto termico sono cresciuti del 30% rispetto all’anno precedente, raggiungendo un volume complessivo pari a 3,5 miliardi di euro. In termini di Valore Aggiunto generato per l’economia nazionale, il contributo del settore termico da FER nel 2021 è stato stimato in circa 4,8 miliardi di euro.

Un ricorso sistematico e strutturato alle fonti rinnovabili contribuisce in modo significativo al rafforzamento della sicurezza energetica nazionale, riducendo la dipendenza dalle importazioni di energia primaria e attenuando la volatilità dei prezzi sui mercati energetici internazionali. Tale approccio consente inoltre di mitigare i rischi di natura geopolitica, migliorare la bilancia commerciale del Paese e stimolare la creazione di occupazione qualificata e lo sviluppo tecnologico nel settore energetico.

L’energia solare fotovoltaica rappresenta la fonte di energia più flessibile e a basso costo. In Europa è necessaria un’espansione rapida per garantire la sicurezza energetica e poter conseguire gli impegni controfirmati nell’Accordo di Parigi. Investire sulla tecnologia fotovoltaica, inclusi gli impianti agrivoltaici, ha un’importanza cruciale per poter raggiungere la neutralità delle emissioni nel 2050.

Secondo Rapporto Statistico 2024 Solare Fotovoltaico GSE del Settembre 2025, al 31 dicembre 2024 risultano in esercizio in Italia 1.875.870 impianti fotovoltaici, per una potenza complessiva pari a 37.002 MW.

La numerosità degli impianti è concentrata per l’86% tra le classi di potenza inferiori a 10 kW; la potenza associata a tali impianti (7,8 GW) rappresenta il 21% di quella complessiva. La classe di impianti con potenza compresa tra 500 kW e 1 MW corrisponde, invece, al 20% sul totale nazionale. La potenza associata agli impianti di più grandi dimensioni (con potenza superiore a 10 MW), pari a circa 3.530 MW, rappresenta il 10% della potenza complessiva nazionale e risulta quella caratterizzata dalla crescita più rilevante rispetto al 2023 (+68%).

Nel corso del 2024 sono entrati in esercizio sul territorio nazionale 280.425 impianti fotovoltaici - in maggioranza di taglia inferiore a 10 kW, in continuità con gli anni precedenti - per una potenza complessiva di 6.664 MW. Oltre il 24% della potenza installata nel 2024 è tuttavia costituita da impianti di taglia superiore a 10 MW.

Il numero degli impianti entrati in esercizio nel corso del 2024 risulta inferiore al numero degli impianti entrati in esercizio nel 2023 (-24,5%), sebbene l’incremento della potenza installata risulti, invece, ampiamente maggiore a quanto registrato nel 2023 (+27,9%) (Fonte: GSE, Rapporto Statistico 2024 Solare Fotovoltaico, Settembre 2025).



In Italia, la produzione fotovoltaica (+25,1%) nel 2025 ha raggiunto il nuovo record storico arrivando a superare i 44 TWh con un picco nel mese di giugno di 5,7 TWh (+35,6% rispetto al giugno 2024). Tale incremento (+8.892 GWh) è dovuto sia al contributo positivo dell'aumento di capacità in esercizio (+6.636 GWh) sia ad un maggiore irraggiamento (+2.256 GWh)¹.

Dal punto di vista energetico, la Regione Emilia Romagna si colloca al terzo posto in Italia per numero di impianti fotovoltaici in esercizio ed al quarto per potenza complessivamente installata. Secondo i dati aggiornati, la Regione ha superato i 186.000 impianti fotovoltaici attivi, con una potenza totale di 3.574 MW.

La numerosità e la potenza degli impianti fotovoltaici suddivisi per provincia, a fine 2024, in termini assoluti e percentuali rispetto al totale nazionale, sono riportate nella seguente Tabella 2-1.

Tabella 2-1 Numerosità e la potenza degli impianti fotovoltaici in Emilia Romagna, a fine 2024

PROVINCIA	VALORI ASSOLUTI		VALORI PERCENTUALI	
	NUMERO IMPIANTI	POTENZA (MW)	NUMERO IMPIANTI	POTENZA (MW)
Bologna	33.140	579	1,8	1,6
Ferrara	14.546	356	0,8	1,0
Forlì-Cesena	19.220	364	1,0	1,0
Modena	32.798	516	1,7	1,4
Parma	15.625	356	0,8	1,0
Piacenza	11.726	322	0,6	0,9
Ravenna	21.161	527	1,1	1,4
Reggio nell'Emilia	23.553	395	1,3	1,1
Rimini	14.371	161	0,8	0,4
Italia	1.875.870	37.002	100	200

Fonte: Rapporto statistico 2024 solare fotovoltaico GSE2

Le ricadute occupazionali temporanee dirette e indirette (ovvero il numero di occupati legati alla fase di costruzione ed installazione dei nuovi impianti) riflettono l'andamento degli investimenti. Nel 2021 si stimano circa 14 mila Unità di Lavoro (ULA) dirette ed indirette. Una ULA rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, ovvero la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale trasformate in unità di lavoro a tempo pieno.

Gli occupati permanenti diretti e indiretti (ovvero legati alla gestione e manutenzione degli impianti esistenti) hanno mostrato un incremento di circa 7.000 ULA dirette e indirette tra il 2013 e il 2021, a seguito della progressiva diffusione degli impianti per la produzione di energia elettrica da FER (*Fonte: GSE, Analisi di Monitoraggio Economico, Novembre 2022*).

Come si evince dalla Figura 2-1, il settore fotovoltaico in Italia rappresenta uno dei settori trainanti in termini di ULA, mostrando una crescita continua dal 2013 al 2021, anno in cui si registra un ammontare di 6.169 ULA.

¹ Terna, 2025, Comunicato stampa, <https://www.terna.it/it/media/comunicati-stampa/dettaglio/consumi-elettrici-2025>

² [Solare Fotovoltaico - Rapporto Statistico 2024.pdf](#)

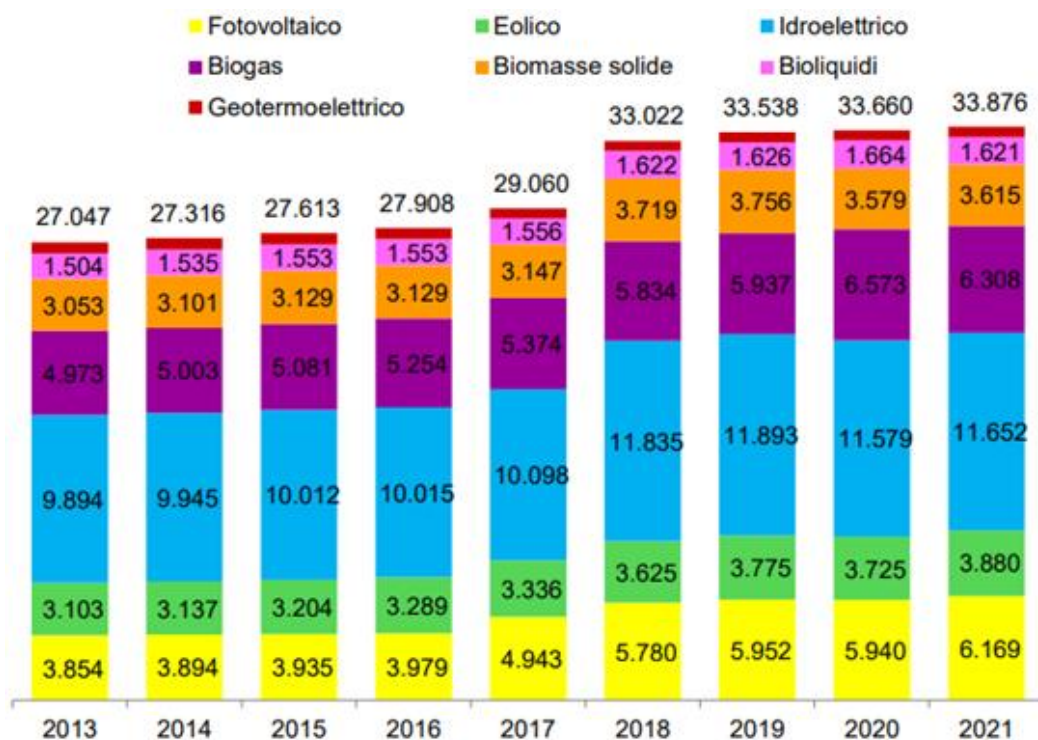


Figura 2-1 Stima delle Unità di Lavoro (ULA) permanenti nel settore della produzione di energia elettrica da FER in Italia dal 2013 al 2021

Fonte: GSE, Monitoraggio degli Impatti Economici e Occupazionali delle Fonti Rinnovabili e dell'Efficienza Energetica, 2022

Gli occupati permanenti possono essere ripartiti tra le Regioni in base all'incidenza delle spese di esercizio e manutenzione degli impianti installati su quei territori. Tali valutazioni però non si riferiscono necessariamente ad Unità di Lavoro effettivamente impiegate in ciascuna Regione, ma rappresentano una stima della quantità di lavoro occorrente per le attività correlate all'esercizio degli impianti (Figura 2-2).

La Regione Emilia-Romagna risulta avere un valore di 2.686 ULA, di cui 595 nel settore fotovoltaico.

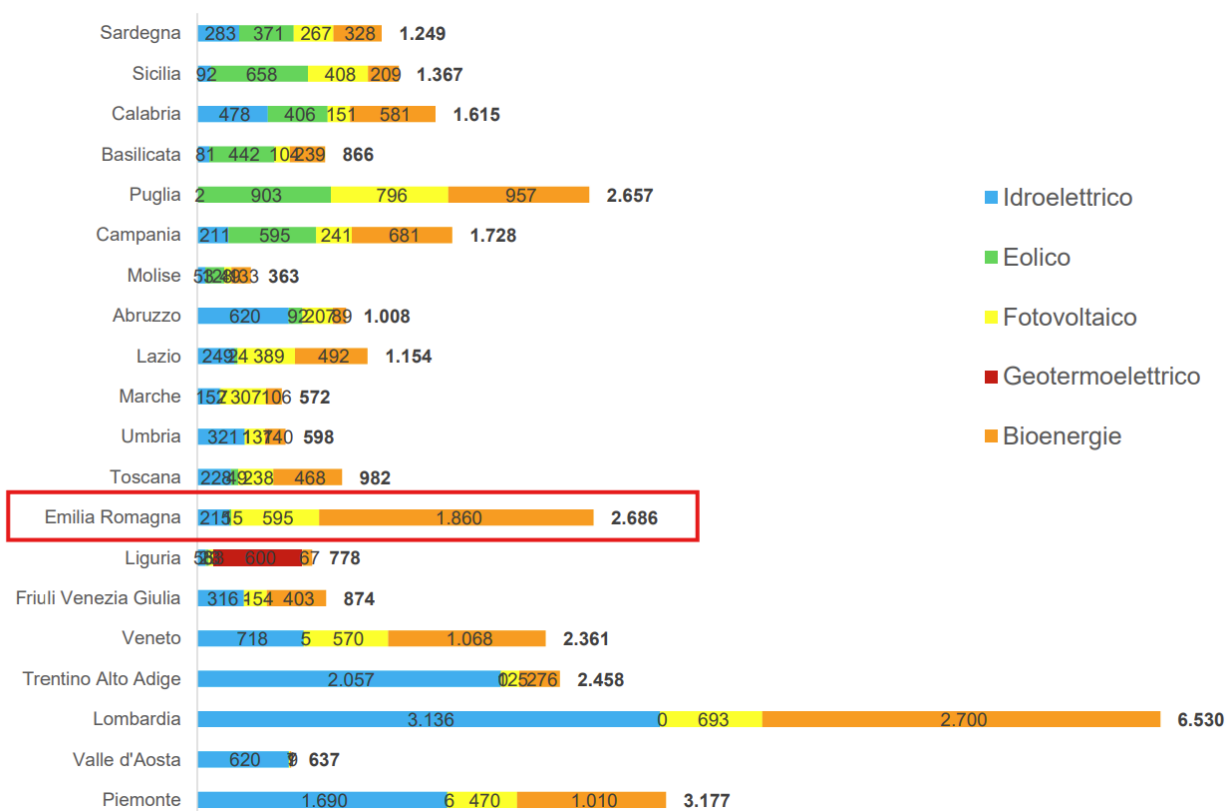


Figura 2-2 Stima delle Unità di Lavoro (ULA) permanenti nel settore della produzione di energia elettrica da FER per Regione nel 2020

Fonte: GSE, Monitoraggio degli Impatti Economici e Occupazionali delle Fonti Rinnovabili e dell'Efficienza Energetica, 2022

Un altro aspetto importante riguarda la creazione di figure professionali ad hoc, che possano sviluppare competenze in linea con la green economy. La formazione professionale per gli attori della green economy investirà necessariamente nelle strategie che tutelano l'equilibrio tra benessere sociale, conservazione delle risorse ed il rispetto dei diritti intergenerazionali che costituiranno, a loro volta, la nuova base per ottenere anche il benessere economico.

Il cambiamento innescato dalla transizione verde non riguarda soltanto le tecnologie e i processi produttivi, ma investe in profondità l'intero mondo del lavoro. In tale ottica, con il termine di green jobs, si fa riferimento ad un ampio ecosistema di professioni, un insieme articolato di profili che comprende sia figure professionali pienamente inserite nella green economy, sia figure tradizionali coinvolte o potenzialmente coinvolte nella transizione green. Nel 2024 questo ecosistema di professioni, secondo Istat, è di 3.298 mila unità, in crescita del 4,3% (+135 mila unità) rispetto al 2023, con una quota sul totale degli occupati pari al 13,8%. Considerato che nel 2023 avevamo assistito ad una loro flessione, il risultato complessivo nell'ultimo biennio vede un consolidamento del dato sia assoluto sia relativo registrato nel 2022, con l'auspicio che quest'ultima rilevazione possa rappresentare una solida base da cui far partire nell'immediato futuro un virtuoso processo di crescita.

I contratti di attivazione programmati in base alle rilevazioni del Sistema informativo Excelsior mostrano nel 2024 una sostanziale conferma dei livelli raggiunti nella precedente rilevazione: 5.516.280 unità, +0,13% rispetto al 2023³.

³ Rapporto GreenItaly 2025, <https://symbola.net/ricerca/greenitaly-2025/>



3. INQUADRAMENTO OCCUPAZIONALE A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE

Con riferimento alla regione in Emilia-Romagna, nel 2024 è proseguita la crescita del mercato del lavoro, consolidando il percorso di ripresa avviato dopo la crisi sanitaria del 2020. Dopo la lenta ripartenza del 2021 e la progressiva stabilizzazione degli anni successivi, il 2024 ha segnato il superamento definitivo dei livelli occupazionali pre-pandemia (Figura 3-1).

Sebbene il ritmo di crescita degli occupati risulti più contenuto rispetto al biennio precedente, con un incremento di 9 mila unità contro le 22 mila del 2023, il numero complessivo degli occupati raggiunge quota 2 milioni e 33 mila, il valore più alto mai registrato su base annua.

Nel 2023, la crescita occupazionale era stata trainata soprattutto dall'ultimo trimestre, che aveva fatto salire la media annua a 2 milioni e 23 mila occupati, appena al di sotto del livello del 2019 (2 milioni e 26 mila).

La dinamica del 2024 è stata più irregolare: dopo una flessione nel secondo trimestre, si è registrata una ripresa nei mesi estivi, seguita da una contrazione nel periodo finale dell'anno. Nonostante ciò, il saldo annuale è positivo e consente di raggiungere un nuovo massimo storico in termini di occupazione.

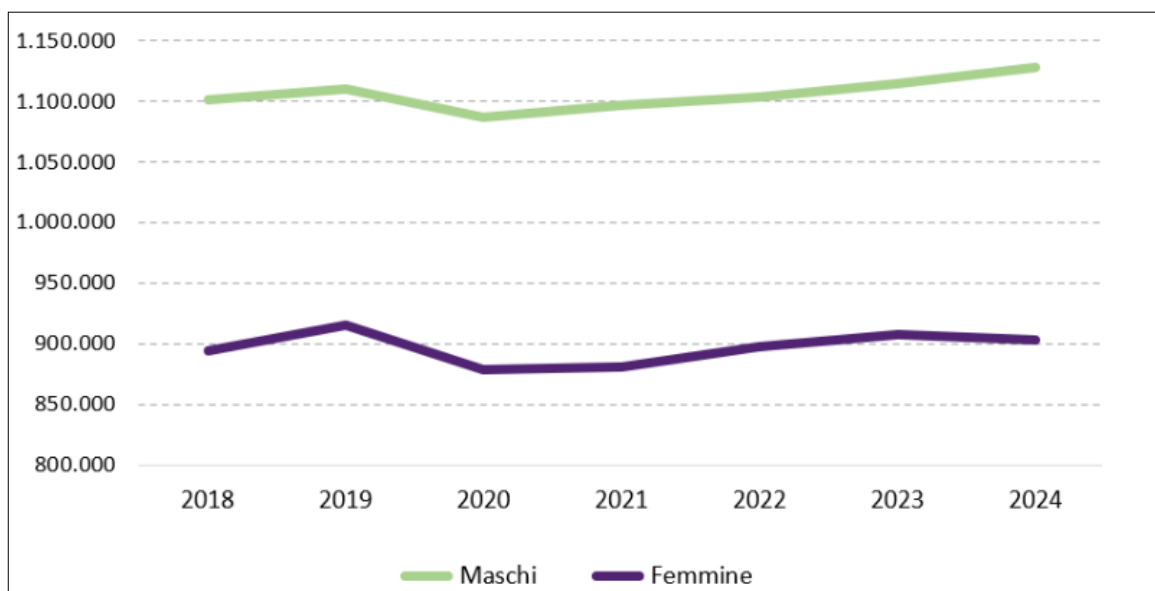


Figura 3-1 Occupati per sesso in Emilia-Romagna, 2018-2024 (Valori assoluti)

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

Il miglioramento del mercato del lavoro si accompagna a una significativa riduzione del numero di disoccupati, che scendono sotto la soglia delle 100 mila unità per la prima volta dalla prima decade degli anni 2000. Il totale si attesta infatti a 91 mila persone, con una diminuzione di 14 mila unità rispetto al 2023, pari a un calo del 13,2% (Figura 3-2).

Tuttavia, l'ultimo trimestre dell'anno segnala un peggioramento congiunturale, con un aumento del numero dei disoccupati rispetto ai mesi centrali del 2024.

In prospettiva storica, il numero dei disoccupati era cresciuto leggermente nel 2020 (123 mila), per poi diminuire nel 2021 e nel 2022, mantenendosi stabile nel 2023.

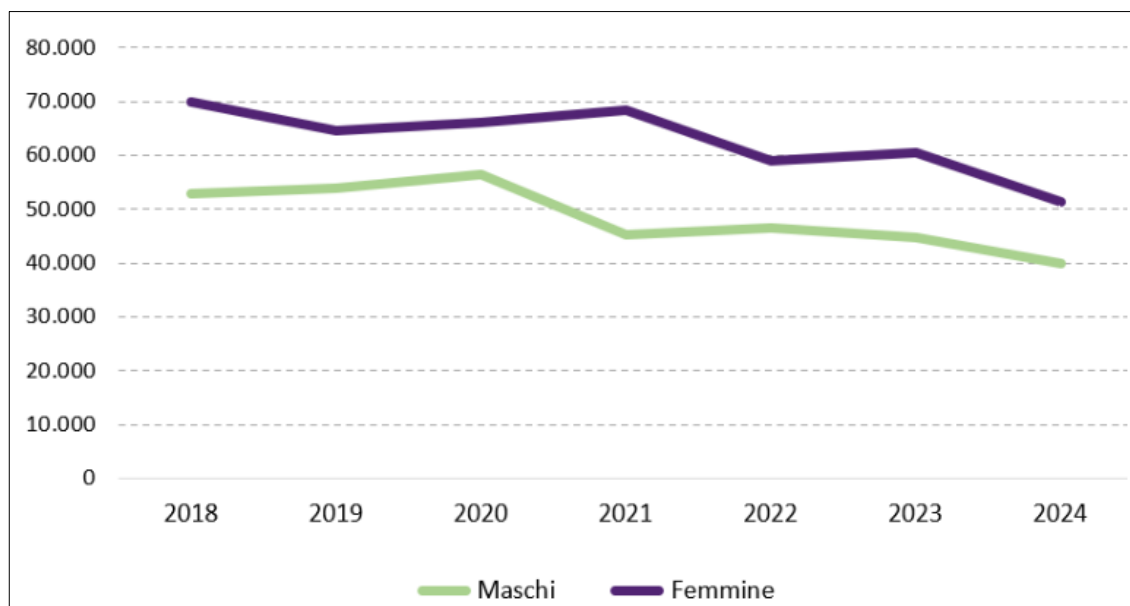


Figura 3-2 Disoccupati per sesso in Emilia-Romagna – Anni 2018-2024 (Valori assoluti)

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

Nel 2024, in Emilia-Romagna, il mercato del lavoro ha continuato a crescere, consolidando il recupero avviato dopo la crisi pandemica del 2020. Sebbene il ritmo di espansione sia stato più contenuto rispetto al biennio precedente, l'anno ha segnato il superamento definitivo dei livelli occupazionali pre-Covid, con un totale di 2 milioni e 33 mila occupati, il valore più alto mai registrato su base annua. Questo risultato è frutto di una dinamica trimestrale altalenante, caratterizzata da una flessione nel secondo trimestre, una ripresa nei mesi estivi e una contrazione nel periodo conclusivo dell'anno.

Parallelamente, si è registrata una significativa riduzione del numero dei disoccupati, scesi a 91 mila unità, 14 mila in meno rispetto al 2023 (-13,2%), toccando per la prima volta da oltre vent'anni una soglia inferiore alle 100 mila persone. Tuttavia, l'ultimo trimestre ha evidenziato un peggioramento congiunturale, con un aumento dei disoccupati rispetto ai mesi centrali dell'anno.

In controtendenza rispetto agli anni precedenti, il numero degli inattivi tra i 15 e i 64 anni è tornato a crescere, con un incremento di 27 mila unità (+3,8%), per un totale di 738 mila persone. L'aumento riguarda soprattutto coloro che non cercano lavoro né sono disponibili a lavorare, mentre si riduce la componente delle forze di lavoro potenziali, più vicina al mercato del lavoro.

A livello nazionale, le dinamiche sono simili, seppur con intensità diverse. L'occupazione è cresciuta più rapidamente rispetto all'Emilia-Romagna (+1,5% contro +0,5%), la disoccupazione è diminuita in misura leggermente maggiore (-14,6% contro -13,2%) e l'inattività è aumentata in modo più contenuto (+0,5% contro +3,8%).

Nel complesso, in Emilia-Romagna, il tasso di occupazione è sceso leggermente dal 70,6% del 2023 al 70,3% del 2024, un valore analogo a quello del 2019. La flessione è attribuibile esclusivamente alla componente femminile, il cui tasso è diminuito di 1,2 punti percentuali, attestandosi al 63,2%, mentre quello maschile è salito al 77,4%, il livello più alto degli ultimi sette anni. Contestualmente, il tasso di disoccupazione è diminuito e quello di inattività è aumentato, riflettendo le trasformazioni in atto nel mercato del lavoro regionale.

Nel 2024 si è registrato un peggioramento del divario occupazionale di genere in Emilia-Romagna, a sfavore delle donne. Dopo un periodo di progressivo recupero tra il 2022 e il 2023, durante il quale l'occupazione femminile era cresciuta in misura proporzionalmente maggiore rispetto a quella maschile, la forbice si è nuovamente ampliata (Figura 3-3).



Nel 2020, durante la fase più acuta della crisi pandemica, il gap tra i tassi di occupazione maschile e femminile aveva raggiunto livelli elevati. Successivamente, nel 2023, si era ristabilizzato a 12,5 punti percentuali, lo stesso valore registrato nel 2019, prima della pandemia. Tuttavia, nel 2024 il divario è salito a 14,2 punti percentuali, superando persino i livelli osservati durante la crisi sanitaria.

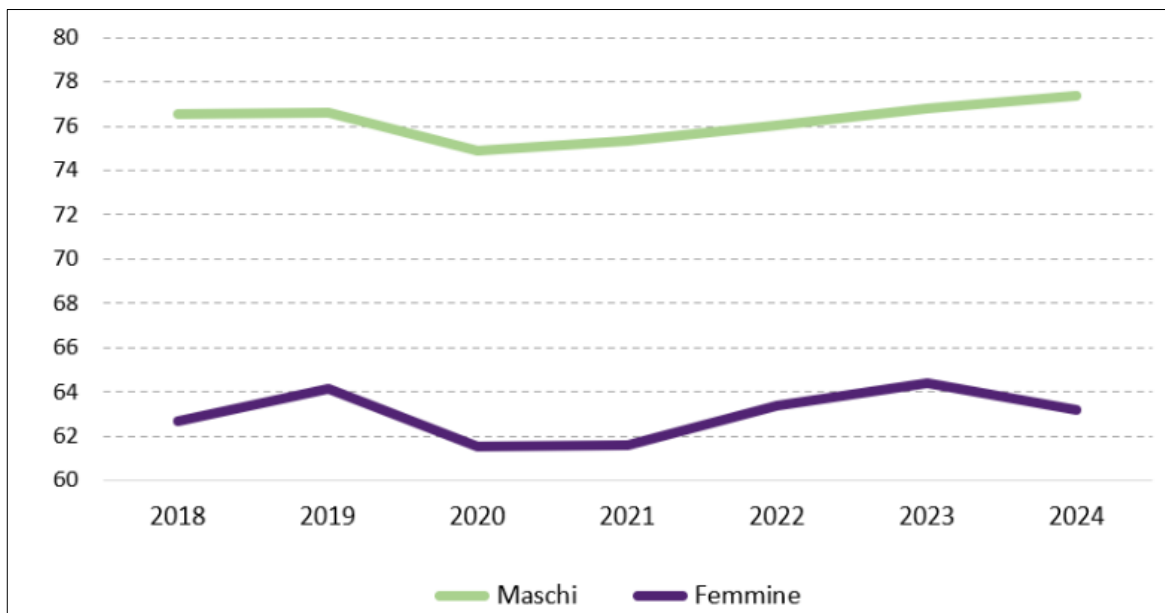


Figura 3-3 Tasso di occupazione 15-64 anni per sesso in Emilia-Romagna, 2018 – 2024 (valori percentuali)

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

Il tasso di disoccupazione maschile si attesta al 3,4%, in lieve calo rispetto al 2023 (-0,4 punti percentuali) e inferiore di 1,2 punti rispetto al livello pre-pandemico del 2019. Per le donne, la diminuzione è ancora più marcata: il tasso scende al 5,4%, con una riduzione di 0,9 punti rispetto all'anno precedente e di 1,2 punti rispetto al 2019, quando era pari al 6,6% (Figura 3-4).

Negli anni precedenti, la dinamica della disoccupazione ha mostrato andamenti differenziati per genere. Nel 2021 la riduzione ha riguardato esclusivamente gli uomini, mentre nel 2022 ha interessato solo le donne. Nel 2023, il numero complessivo dei disoccupati è rimasto stabile, con variazioni minime: un aumento di 2 mila unità tra le donne e una diminuzione equivalente tra gli uomini. Nel 2024, invece, si registra una riduzione per entrambe le componenti: 9 mila disoccupate in meno tra le donne e 5 mila in meno tra gli uomini.

Il divario di genere nel tasso di disoccupazione, che nel 2021 aveva superato i 3 punti percentuali a sfavore delle donne, si era ridotto nel 2022 tornando ai livelli del 2019 (circa 2 punti). Dopo un lieve aumento nel 2023 (2,4 punti), nel 2024 si riporta a 1,9 punti percentuali, in linea con il periodo pre-Covid.

Nel complesso, il tasso di disoccupazione generale in Emilia-Romagna nel 2024 è pari al 4,3%, in calo di 0,7 punti rispetto al 2023 e di 1,2 punti rispetto al 2019.

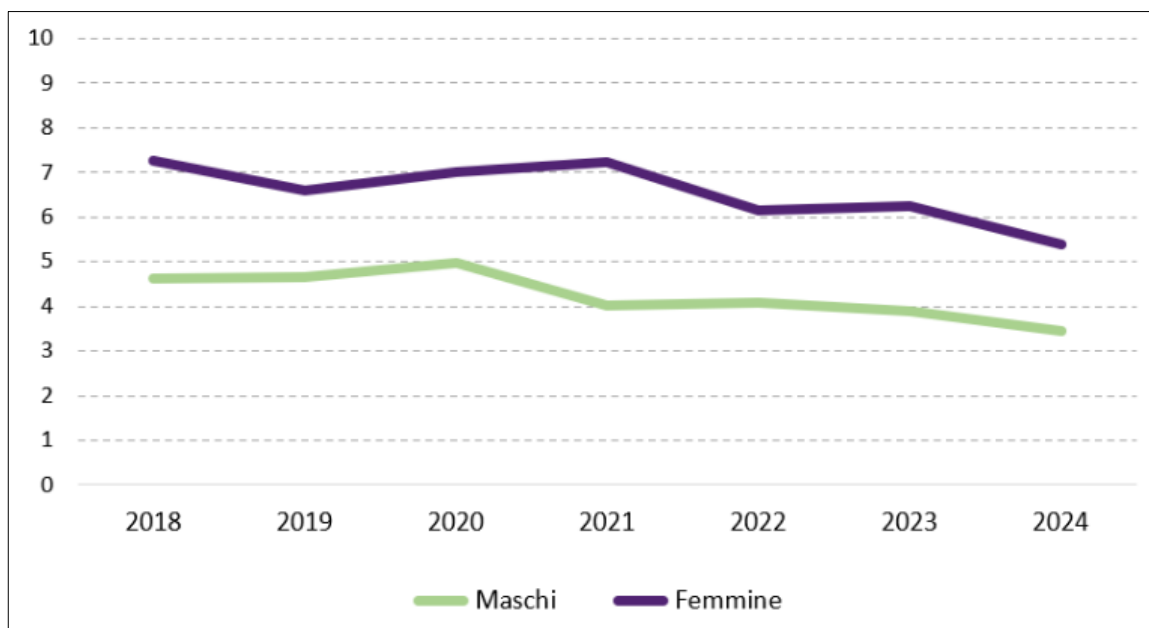


Figura 3-4 Tasso di disoccupazione 15-74 anni per sesso in Emilia-Romagna, 2018 – 2024 (valori percentuali)

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

Per quanto riguarda il dato a livello provinciale, si è fatto riferimento alla presentazione dei dati relativi al mercato del lavoro in provincia di Ravenna nel 2025 a cura dell'Osservatorio del mercato del lavoro Agenzia regionale per il lavoro della regione Emilia-Romagna⁴.

Nel 2024, il tasso di attività nella provincia di Ravenna si attesta al 77,6%, un valore inferiore rispetto alla media regionale (79%). Analizzando la componente maschile della popolazione, il tasso di attività raggiunge l'84,5%, risultando superiore al dato nazionale (81,5%) ma inferiore alla media europea (85,5%) e regionale (86,1%).

Per quanto riguarda la componente femminile, il tasso di attività è pari al 70,9%. Sebbene questo valore sia significativamente più alto rispetto alla media nazionale (61,9%), risulta comunque inferiore rispetto alla media regionale (71,8%) e a quella europea (75,3%).

Il tasso di occupazione rispecchia quanto rilevato per il tasso di attività. Nel 2024, il tasso di occupazione nella provincia di Ravenna si attesta al 74,9%, un valore inferiore rispetto alla media regionale (75,6%). Analizzando la componente maschile della popolazione, il tasso di occupazione raggiunge il 82,2%, risultando superiore sia al dato nazionale (76,8%) sia alla media europea (80,8%) ma inferiore al dato regionale (83,3%).

Per quanto riguarda la componente femminile, il tasso di occupazione è pari al 67,6%. Sebbene questo valore sia significativamente più alto rispetto alla media nazionale (57,4%), risulta comunque inferiore rispetto alla media regionale (68%) e a quella europea (70,8%).

Nel 2024, il tasso di disoccupazione regionale si è attestato al 4,1%, un valore inferiore sia alla media nazionale (6,5%) sia al tasso medio europeo (5,9%). A livello provinciale, Ravenna registra un tasso di disoccupazione pari al 4,1%, valore uguale rispetto alla media regionale.

Analizzando la componente maschile della popolazione, il tasso di disoccupazione a Ravenna è pari al 3,6%, significativamente più basso rispetto al dato nazionale (5,9%), alla media europea (5,7%) e a quella regionale (3,4%). Per la componente femminile, il tasso si attesta al 4,6%, un valore leggermente

⁴ Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna - aggiornamento ottobre 2025, <https://www.agenzialavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-regionali-annuali/allegati/revisione-il-mercato-del-lavoro-in-emilia-romagna-aggiornamento-ottobre-2025.pdf>



inferiore rispetto alla media nazionale (7,3%), ma superiore sia alla media regionale (5,4%) sia a quella europea (6,2%).

Nel 2024 il mercato del lavoro provinciale ha registrato, nel complesso del lavoro dipendente, un incremento dei flussi di attivazioni e cessazioni rispetto all'anno precedente: 99.777 attivazioni (+2,3% sul 2023) e 97.494 cessazioni (+4,3%).

Il saldo complessivo di +2.283 posizioni lavorative risulta positivo ma inferiore rispetto al 2023 (+4.000 unità), segnalando una fase di stabilizzazione dopo la forte espansione dell'anno precedente. L'analisi della serie storica destagionalizzata, che consente di depurare i dati dagli effetti di calendario e di stagionalità, mostra che nel corso del 2024 le attivazioni hanno registrato variazioni congiunturali negative in cinque mesi su dodici, mentre le cessazioni sono diminuite in tre mesi su dodici.

Nonostante questa dinamica altalenante, il bilancio annuale si mantiene complessivamente positivo: la crescita delle posizioni dipendenti si è registrata nel primo trimestre (+758 unità), nel terzo (+870 unità) e nel quarto (+854), mentre il secondo trimestre ha registrato un saldo negativo, pari a -199 unità (Figura 3-5)⁵.

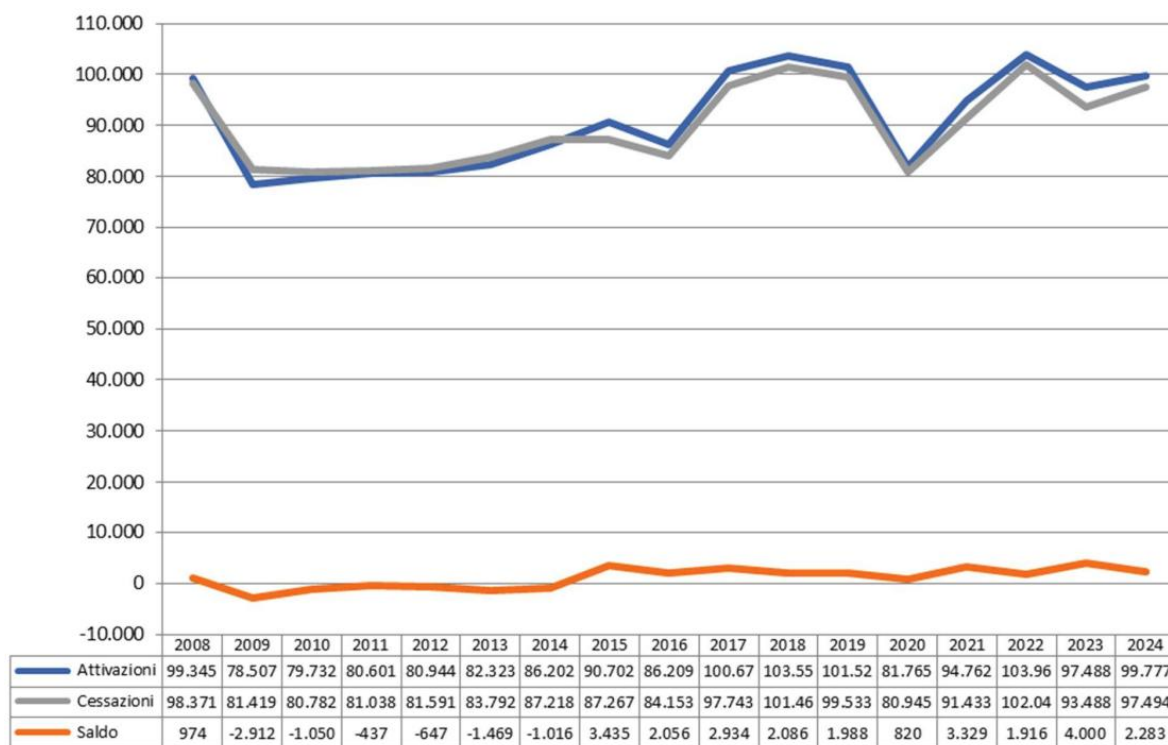


Figura 3-5 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Ravenna, Anni 2008-2024 (Valori assoluti)

Fonte: Regione Emilia-Romagna; Agenzia Regionale per il lavoro, 2024, Rapporto annuale provincia di Ravenna

⁵ Regione Emilia-Romagna; Agenzia Regionale per il lavoro, 2024, <https://www.agenzialavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-provinciali/allegati/2024/07-rapporto-annuale-provincia-di-ravenna-2024.pdf>

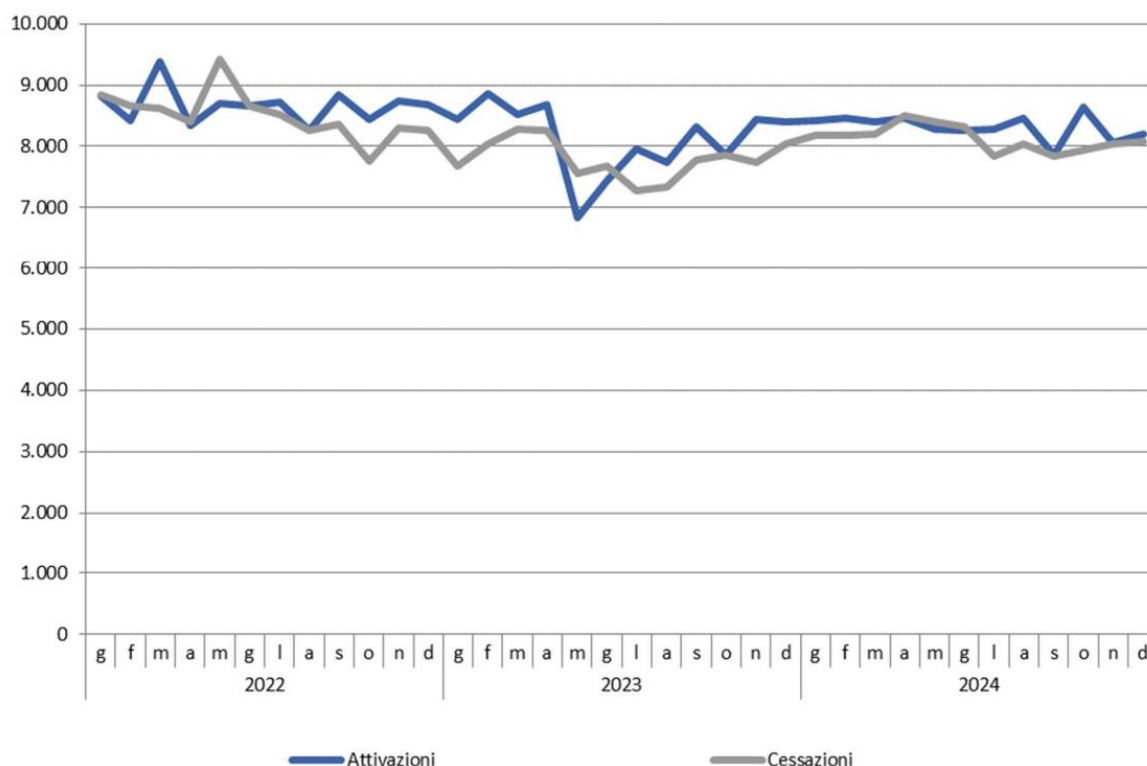


Figura 3-6 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Ravenna, Gennaio 2022-Dicembre 2024 (Valori assoluti, dati destagionalizzati)

Fonte: Regione Emilia-Romagna; Agenzia Regionale per il lavoro, 2024, Rapporto annuale provincia di Ravenna

Nel 2024, in provincia di Ravenna, tutti i principali settori hanno contribuito alla crescita occupazionale, con un ruolo preponderante del terziario. La crescita delle posizioni di lavoro dipendente è stata trainata in modo prevalente dal comparto delle altre attività dei servizi (+862 unità), seguito dal commercio, alberghi e ristoranti (+568 unità), dall'industria in senso stretto (+534 unità), dalle costruzioni (+265 unità) e dall'agricoltura, silvicoltura e pesca (+54 unità).

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2024			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	24.854	24.800	54
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	13.264	12.730	534
Costruzioni (sezione F)	3.914	3.649	265
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	26.619	26.051	568
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	31.126	30.264	862
Totale economia (a)	99.777	97.494	2.283

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Figura 3-7 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Ravenna, Anno 2024 (Valori assoluti, dati destagionalizzati)

Fonte: Regione Emilia-Romagna; Agenzia Regionale per il lavoro, 2024, Rapporto annuale provincia di Ravenna

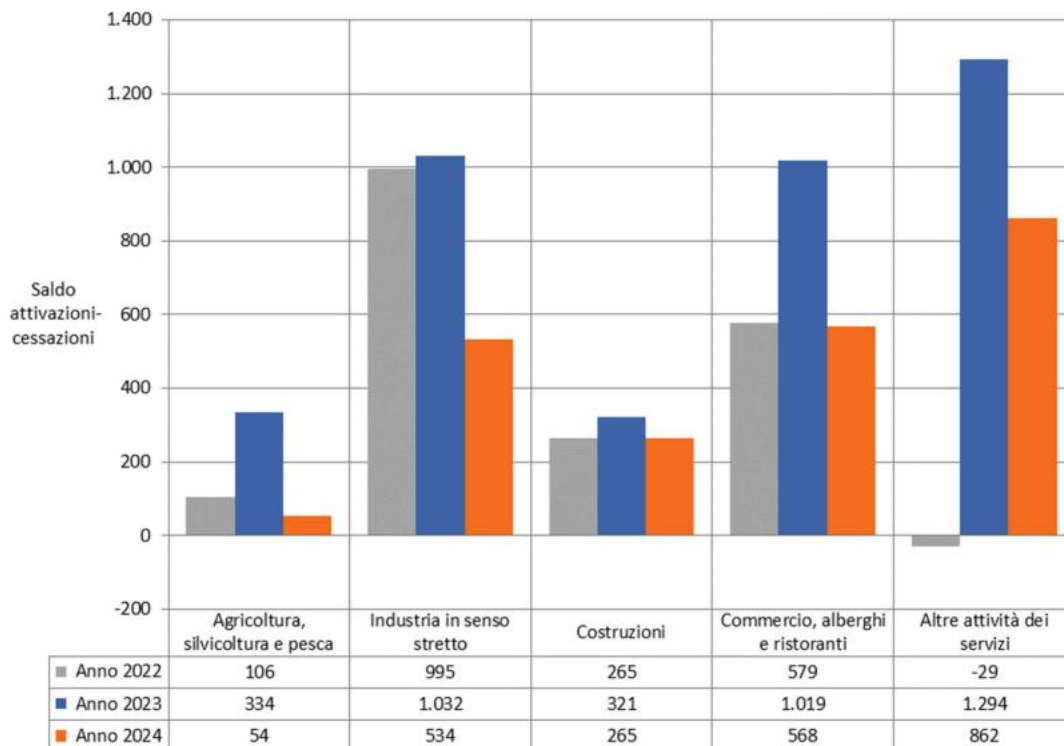


Figura 3-8 Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Ravenna per attività economica e tipologia contrattuale, Anni 2022-2024 (valori assoluti)

Fonte: Regione Emilia-Romagna; Agenzia Regionale per il lavoro, 2024, Rapporto annuale provincia di Ravenna

L'analisi annuale delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Ravenna, con riferimento al genere, nel 2024 si osserva una dinamica più favorevole per gli uomini in termini di attivazioni, aumentate del +4,4%, mentre per le donne si registra un calo del -0,2%. La situazione è diversa considerando le cessazioni, più accentuate per gli uomini (+6,8%) rispetto alle donne (+1,2%). In termini di saldo complessivo (Figura 3-9), nell'anno si contano 1.135 posizioni maschili e 1.148 posizioni femminili in più. Rispetto al 2023, cresce nettamente il contributo femminile sul saldo totale, che passa dal 43,1% al 50,3%, evidenziando un progressivo riequilibrio tra le due componenti di genere.

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2024			
Valori assoluti			
Maschi	56.177	55.042	1.135
Femmine	43.600	42.452	1.148
Totale economia (a)	99.777	97.494	2.283
2023			
Valori assoluti			
Maschi	53.821	51.545	2.276
Femmine	43.667	41.943	1.724
Totale economia (a)	97.488	93.488	4.000
2024/2023			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	4,4	6,8	
Femmine	-0,2	1,2	
Totale economia (a)	2,3	4,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Figura 3-9 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso in provincia di Ravenna, Anni 2023-2024 (Valori assoluti e variazioni percentuali annuali)

Fonte: Regione Emilia-Romagna; Agenzia Regionale per il lavoro, 2024, Rapporto annuale provincia di Ravenna



4. RICADUTE OCCUPAZIONALI DEL PROGETTO PROPOSTO

Con specifico riferimento al Progetto, nel presente capitolo viene effettuata un'analisi delle ricadute occupazionali, sia a livello locale che a scala più ampia.

Come anticipato, il progetto è ubicato nel Comune di Conselice, in provincia di Ravenna. Oltre ai benefici di carattere ambientale che scaturiscono dall'utilizzo di fonti rinnovabili, in termini di risparmio di emissioni in atmosfera (CO₂, NO_x, SO_x e polveri) che si avrebbero producendo la medesima quantità di energia utilizzando combustibili fossili, la realizzazione di un impianto come quello in progetto produce anche benefici legati agli sbocchi occupazionali, derivanti sia dalla fase di costruzione che di esercizio dell'impianto agrivoltaico.

Per la valutazione delle ricadute occupazionali, si fa riferimento alle stime riportate negli studi del 2016 e del 2018 elaborati dal GSE, che forniscono parametri sintetici pari a 11 ULA/MW per la fase di realizzazione e 0,7 ULA/MW per la fase di esercizio e manutenzione (O&M). Considerando che l'impianto agrivoltaico in oggetto avrà una potenza pari a 167,06 MWp, si può stimare che esso contribuirà alla creazione delle seguenti unità lavorative annue:

- fase di realizzazione dell'impianto: 1733 Unità di Lavoro (temporanee);
- fase di O&M: 110 Unità di Lavoro (permanenti).

Durante la fase di cantiere, infatti, verranno assunti i lavoratori con potenziali impatti positivi sulla comunità locale (ad es. potenziale aumento della domanda di alloggi e nella ristorazione). In tale fase, l'occupazione temporanea coinvolgerà:

- le persone direttamente impiegate dall'appaltatore principale per l'approntamento dell'area di cantiere e la costruzione dell'impianto;
- i lavoratori impiegati per la fornitura di beni e servizi necessari a supporto del personale di cantiere.

In particolare, le figure professionali impiegate saranno le seguenti:

- responsabili e preposti alla conduzione del cantiere;
- elettricisti specializzati;
- addetti movimento terra;
- operai edili;
- montatori strutture metalliche.

Per quanto riguarda le prospettive a medio-lungo termine, è importante sottolineare la professionalizzazione indotta, tra cui:

- esperienze professionali spendibili nel mercato del lavoro;
- specializzazione di mano d'opera locale;
- qualificazione imprenditoriale spendibile in attività analoghe future.

Da cronoprogramma, la realizzazione dell'impianto, a partire dalla progettazione esecutiva fino al collaudo degli impianti e all'attivazione, è prevista durare 32 mesi. La vita dell'impianto in esercizio è prevista essere pari a circa 35 anni.

Per tutte le fasi di vita dell'impianto, compatibilmente con le esigenze di sviluppo, si propenderà per il coinvolgimento di maestranze e imprese locali, in grado di gestire, direttamente in loco, le operazioni di costruzione (e futuro smantellamento) e le normali operazioni di manutenzione ordinaria e/o straordinaria previste dall'esercizio dell'impianto. Questa scelta implicherà, oltre ad un iniziale aumento del fabbisogno di manodopera locale, un successivo miglioramento del know-how professionale della manodopera e dei professionisti che verranno coinvolti nelle varie attività.



In aggiunta alle ricadute occupazionali connesse alle fasi di realizzazione ed esercizio della componente energetica dell'impianto, il progetto agrivoltaico prevede il mantenimento delle attività agricole sull'intera area di intervento, garantendo la continuità dell'uso agricolo dei suoli.

La configurazione proposta, pertanto, non comporta una riduzione degli addetti agricoli rispetto allo stato attuale, bensì rappresenta una garanzia del presidio dell'attività agricola sulle superfici interessate, in coerenza con i principi di integrazione tra produzione energetica e attività agricola propri delle soluzioni agrivoltaiche.

5. CONCLUSIONI

I benefici derivanti dallo sviluppo di impianti agrivoltaici, oltre a quelli di carattere strettamente ambientale (risparmio di emissioni in atmosfera), includono quelli legati agli sbocchi occupazionali ed economici derivanti dalla realizzazione ed esercizio degli stessi, nonché al mantenimento delle attività agricole e dell'occupazione ad esse connessa.

La fase di realizzazione dell'impianto offrirà posti di lavoro diretti, oltre ai posti di lavoro indiretti tramite le aziende locali interessate dalle attività di progetto. L'economia locale beneficerà di un aumento delle spese e del reddito del personale impiegato nel progetto e degli individui che possiedono servizi e strutture nell'area circostante l'opera. Il territorio beneficerà inoltre degli effetti economici indotti dalle spese effettuate dai dipendenti e dal pagamento di imposte e tributi al Comune di Conselice.

Non è da sottovalutare, in aggiunta, l'aspetto educativo di tali impianti. Inserire lo sviluppo di impianti FER nella cultura e nelle esperienze professionali dei giovani e non solo, contribuisce a promuovere una linea comune di pensiero dettata dalle esigenze ambientali dei nostri tempi e fortemente promossa sia a livello europeo che nazionale.

Tutti questi aspetti caratterizzano l'impianto agrivoltaico come una fonte di benefici intesi sia in termini ambientali che in termini occupazionali-sociali perché sorgente di occasioni di lavoro e di crescita professionale, nonché promotore dell'uso razionale delle fonti energetiche.